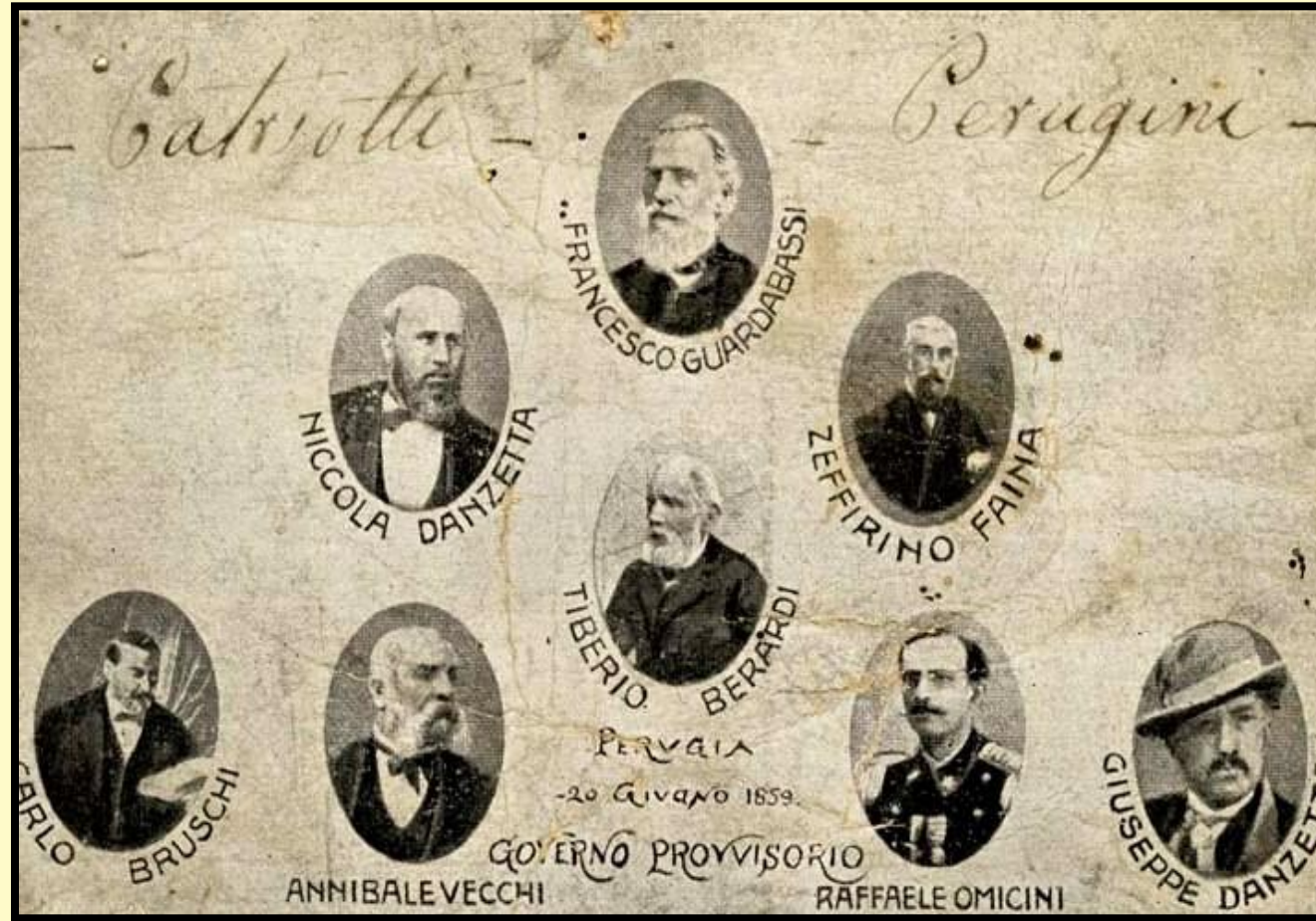


VISITA GUIDATA ATTRAVERSO I LUOGHI DEL RISORGIMENTO A PERUGIA



Scuola Secondaria I Grado "Giovanni Pascoli"
a. s. 2021-2022
Classe 3^I

"Piazza Italia"

Iniziamo la visita guidata dalla piazza principale del centro storico di Perugia che ha assunto il nome "Piazza Italia" in seguito all'annessione al Regno d'Italia avvenuta nel 1861; il 14 Settembre 1860 Perugia viene liberata dallo Stato della Chiesa dai Piemontesi e c'è anche una via dedicata a questa giornata, "Via XIV Settembre".

In precedenza la piazza era stata chiamata dai perugini in altri vari modi, tra cui: "Piazza del Colle Landone", "Piazza Rivarola", "Piazza Napoleone", "Piazza dei Canapè", "Piazza Vittorio Emanuele II".



"Piazza Italia" ha una forma rettangolare; al di sopra di essa si erigeva la "Rocca Paolina", che fu fatta costruire da Papa Paolo III, che è una delle più grandi rocche d'Europa ed è stata costruita durante la "Guerra del sale", per ostentare il dominio papale sulla città.

Essa fu demolita con l'Editto di Gioacchino Pepoli, Commissario generale dell'Umbria, a seguito dell'annessione al Regno d'Italia.

La demolizione della "Rocca Paolina" sancì definitivamente la liberazione del popolo perugino dal potere dello Stato Pontificio.

Dell'imponente costruzione restano, oltre ai sotterranei, soltanto un tratto delle mura in "Viale Indipendenza" e il bastione su "Via Marzia".

Sulle rovine della rocca fu eretto l'attuale "Palazzo della Provincia" e della "Prefettura" di Perugia.

Gli altri edifici che si affacciano sulla piazza sono: la "Banca d'Italia" (eretta in parte con i resti ottenuti dalla demolizione della rocca dopo l'Unità d'Italia), l'Hotel "La Rosetta" e la "Gelateria Veneta" (una volta "Palazzo Ansidei"), "Palazzo Donini" (sede della Giunta regionale), l'albergo "Brufani" (costruito da Giacomo Brufani nell'800), "Palazzo Cesaroni" (sede del Consiglio regionale dell'Umbria) costruito dal ricco imprenditore Ferdinando Cesaroni su progetto dell'architetto Giuseppe Calderini e "Palazzo Calderini" (il primo condominio di Perugia).

Una simpatica peculiarità di questo palazzo è la presenza, al di sotto di ogni finestra, di un altorilievo a forma di volto che mostra la lingua in segno di derisione verso quei concittadini che lo avevano in passato denigrato relativamente al suo modo di fare arte.

Al centro del giardino, tipico ottocentesco con due fontane, si trova il monumento dedicato a Vittorio Emanuele II, realizzato nel 1890 da Giulio Tadolini.

Il monumento è rivolto verso "Piazza della Repubblica" a simboleggiare lo sguardo dei perugini verso il progresso e, nello stesso tempo, dando le spalle a ciò che rimane della "Rocca Paolina", a rappresentare la volontà del popolo di superare tutto ciò che era legato al passato regime.



Proseguiamo fino a "Piazza della Repubblica" dove si trova la "Loggia Garibaldi"

Questa lapide ricorda l' "eroe dei due mondi" e si trova in "Piazza della Repubblica": è stata collocata appositamente vicino alla loggia (oggi parte di "Palazzo Baldeschi al Corso") da cui Garibaldi si affacciò per incitare i perugini a combattere per l'indipendenza della città.

PERCHÉ LA PAROLA
FOLGORANTE I TIRANNI
CHE IL XXIX DECEMBRE MDCCCXLVIII
GIUSEPPE GARIBALDI
DA QUESTA LOGGIA AL POPOLO RIVOLGEVA
SEMPRE NELL'ANIMA DEI CITTADINI
COME VIVA RISUONI
I REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE
IL XX SETTEMBRE MDCCCXXXII
Q.M.P.



Scopriamo "Via Mazzini"



"Via Mazzini" è stata intitolata al patriota Giuseppe Mazzini, fondatore della "Giovine Italia", e divideva "Piazza Grande" e "Piazza Piccola", le attuali "Piazza della Repubblica" e "Piazza Matteotti".

Prima la via si chiamava "Via Nuova" e fu aperta nel 1500 per volere del Governatore Apostolico della città che rappresentava la massima autorità del Papa.

Un altro modo per chiamare la via, era con il nome della chiesa presente, ovvero "Santa Maria del Popolo" costruita da Galeazzo Alessi nel 1500.

In tempi più recenti la chiesa è stata sconsacrata ed è diventata la sede della "Borsa Merci", mentre ora ospita il "Centro Servizi Camerali Galeazzo Alessi".

Conosciamo "Piazza del Sopramuro"

L'attuale "Piazza Matteotti" anticamente fu nominata "Piazza del Sopramuro" e poi "Piazza Garibaldi".

Essa venne costruita nella II metà del 1200, lungo un'area molto ripida, appena fuori dalle mura etrusche. Il piano della piazza è interamente artificiale e i lavori avvennero sotto la direzione di Fra Bevignate (architetto e monaco benedettino, al quale furono affidati progetti importanti in Umbria).

La piazza, utilizzata come mercato, verso la valle era aperta come una terrazza, finché nel XV sec. venne chiusa dal "Palazzo del Capitano del Popolo" e dalla vicina "Università Vecchia", assumendo l'attuale aspetto.

Il 20 settembre 1887 al suo centro venne posta una statua in bronzo dedicata a Giuseppe Garibaldi, eseguita dallo scultore Cesare Zocchi.

Il monumento nel 1931 fu trasferito davanti al dazio di "Santa Croce", detto anche "Tre Archi".

Oggi si trova al centro di una rotatoria ed è orientato verso "Largo Cacciatori delle Alpi".



La guida ci racconta del terribile pomeriggio di sangue all' "Hotel de France"



Tra le cause delle "stragi del 20 giugno 1859" ci fu la tentata richiesta da parte dei liberali perugini al governatore apostolico di far schierare lo Stato della Chiesa nella Seconda guerra d'indipendenza.

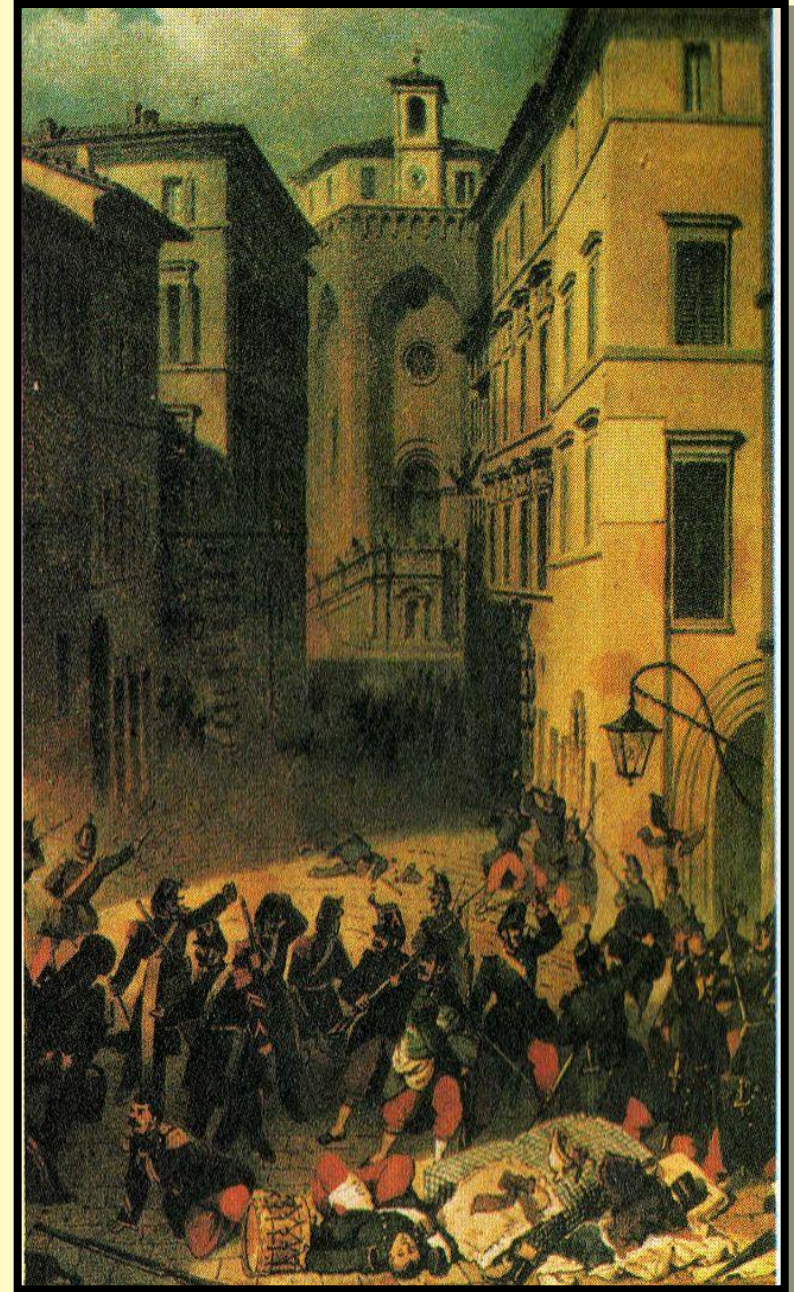
Al rifiuto da parte di Papa Pio IX la città insorse il 14 giugno del 1859, instaurando un governo provvisorio e cacciando il governatore apostolico; così il 20 giugno 1859 le truppe papaline, formate da mercenari stranieri, irrupero nella città da "Porta San Pietro" e durante l'avanzata uccisero circa 50 persone tra civili e patrioti.

La città subì un vero e proprio massacro, dato che le braccia più forti erano volontariamente partite per il Nord-Italia.

Le truppe non fecero distinzione tra civili e patrioti, infatti entrarono anche in un hotel, l' "Hotel de France".

Il Sig. Storti, proprietario dell'albergo, fu ucciso mentre cercava di spiegare che nel palazzo non si trovavano rivoltosi, ma solo ospiti stranieri.

A questo punto i soldati svizzeri interrogarono il giovane stalliere che affermò di non sapere dove fossero gli "americani". Il ragazzo così fu trascinato fino all'ultimo piano dove fu picchiato e poi ucciso.



Fuori, intanto, infuriava la battaglia e dai tetti si continuava a sparare. Poco dopo altri soldati svizzeri tornarono all'interno dell'edificio, sfondando le porte, urlando e sparando.

Tantissimi cittadini tentarono la difesa dalle mura del "Frontone". Poi cercarono di difendersi e resistettero a "Porta San Pietro", ma un manovale, Patumella, aprì le porte del convento di "San Domenico": per gli insorti fu l'inizio della fine.

Allarmati davanti agli spari e alle urla che arrivavano da sotto, gli ospiti dell'albergo chiesero cosa stesse avvenendo e il vice-stalliere Bindocci li invitò a seguirlo in soffitta, in un nascondiglio accessibile solo tramite una scaletta.



Tuttavia riuscirono a trovare il signor Perkins e la signora Cleveland che furono fatti inginocchiare con i fucili puntati addosso. Tutto sembrò precipitare, ma un soldato, Conrad Wellauer, urlò ai suoi che era da vigliacchi uccidere delle donne. Perkins approfittò dell'attimo di incertezza dei soldati e promise del denaro in cambio della vita: tremila scudi come prezzo della salvezza. Dopo una tesa trattativa, gli americani furono risparmiati. Il signor Perkins e i suoi lasciarono la città e si incamminarono verso il Lago Trasimeno dove giunsero all'alba e dove un barcaiolo li trasportò sulla sponda di Tuoro. Qui furono rifocillati e accompagnati a Firenze dove Perkins contattò subito l'ambasciata americana e sua moglie raccontò l'eccidio di Perugia al "Times" di Londra.



Il giornale, letto in tutto il vasto impero britannico, portò nel mondo la notizia delle violenze, degli stupri e degli omicidi di civili.

Le "stragi del 20 Giugno", come si può immaginare, furono una totale sconfitta per Perugia che fu schiacciata dalle truppe papaline al comando del colonnello Schmid, il comandante delle truppe svizzere, e ritornò sotto il controllo del Papa fino alla sua annessione al regno d'Italia nel 1860.

La notizia diffusa dalla signora Cleveland fu ripresa e rilanciata anche dal "New York Times".

Il Papa, che aveva già promosso Schmid al grado di Generale, proclamò in modo solenne che le "stragi di Perugia" erano "immaginarie e menzognere", ma ciò non servì poiché la Spagna, la Russia, la Prussia e l'Austria, che avevano sempre fortemente difeso l'esistenza dello Stato Pontificio, si unirono alle critiche della Gran Bretagna. Solo la Francia rimase a difesa del pontefice.

**The Massacre at Perugia—The Outrage to
Mr. Perkins and his Party.**

Correspondence of the Newark Advertiser.

FLORENCE, Tuscany, Saturday, June 25, 1859.

An American family, in which many of your readers are interested, Mr. and Mrs. EDWARD PERKINS, of Boston, with his mother, Mrs. DOANE, of New-Jersey, and sister and niece, Mrs. and Miss CLEVELAND, narrowly escaped the dreadful carnage at Perugia on the 10th inst.—of which you have doubtless heard through the telegraph to London—but were subjected to serious alarm and suffering. Having passed the Winter at Rome, they had taken Summer apartments at one of the hotels in the historic old mountain city, when the people, after the example of Bologna and other towns in the Roman States, threw off their allegiance and pronounced for Sardinia and the War. Instant measures were taken by the Provisional Government to secure the usual protection from Turin, and in the midst of the general rejoicings over a favorable telegraphic promise, it was announced that a detachment of some two thousand Papal troops was approaching by forced marches to reduce them.

Davanti al "Chiostro di San Domenico" e "Piazza Giordano Bruno"



La chiesa e il "Chiostro di San Domenico" si affacciano sulla piccola piazzetta "Giordano Bruno", lungo "Corso Cavour", in cui è presente una lapide del 1907 dedicata a Giordano Bruno, vittima del "Tribunale dell'Inquisizione".

In questa piazza il 20 giugno 1859 il farmacista Sebastiano Bellucci rischiò la vita proprio davanti alla sua farmacia, luogo che oggi ospita un ristorante-enoteca e al cui interno si trova un'iscrizione che ricorda la famiglia. L'uomo, trasportato con forza davanti al pozzo della piazza, stava per essere fucilato dai mercenari al soldo dello Stato pontificio, ma venne fortunatamente salvato dall'intervento di due ufficiali che aveva curato precedentemente.

I monaci domenicani aiutarono l'esercito di mercenari papalini ad entrare a Perugia presso "Porta San Pietro"; qui avvennero le prime fasi di scontro il 20 Giugno fra i mercenari e i patrioti perugini.

Alla basilica appartiene anche un ex-grande convento, in seguito confiscato dallo Stato per sottrarre il potere temporale al pontefice.

Giovanni Ruggia, in carica di sergente dei piemontesi, fu il primo ad irrompere nel convento ancora in possesso del Papa e per questo ricevette una medaglia d'onore.

Poco distante dal "Chiostro di San Domenico" si trova "Via Cuccuina", dove si svolse la prima "vendita carbonara" della città di Perugia: si indicano con tale espressione le riunioni di gruppi di persone che si incontravano segretamente e usavano un linguaggio in codice per poter parlare liberamente tra di loro. In queste riunioni discutevano delle libertà politiche ed economiche da raggiungere ad esempio attraverso l'abolizione di dazi e dogane.



La facciata esterna della porta è stata realizzata in travertino da Di Duccio e Di Stefano tra il 1475 e il 1480.

Il progetto iniziale prevedeva una torre da cui controllare l'apertura di una porta sottostante.

Un'iscrizione ricorda un restauro avvenuto nel 1765 per mano di Francesco degli Ubaldi.



La facciata interna della porta ha mantenuto il suo aspetto trecentesco.

L'arco è sormontato da una nicchia al cui interno si trova un dipinto del 1817 che ritrae la "Madonna del Rosario".

La profondità della porta è tale che al suo interno ha la capienza per ospitare la piccola "Cappella di San Giacomo".

Scopriamo il complesso di "San Pietro"

Il complesso di "San Pietro", che potrebbe essere stata la prima cattedrale di Perugia, è una delle chiese più belle della città.

Ospitava dei monaci benedettini che il 20 giugno 1859 soccorsero e aiutarono numerosi fuggitivi e che, secondo alcuni, imbracciarono loro stessi i fucili.

Il convento non venne subito confiscato come tutti gli altri, ma fu promesso che finché sarebbero rimasti in vita almeno tre monaci, non sarebbero intervenuti.

La situazione cambiò dopo pochi anni in seguito alla morte di uno degli ultimi tre monaci.

Questa sorte non toccò invece ai monaci domenicani che invece sostennero i papalini e per questo furono risparmiati.



A conclusione del percorso ci soffermiamo davanti al monumento eretto in memoria dei caduti del 20 Giugno 1859

Cinquant'anni dopo le "stragi del 20 Giugno", Giuseppe Frenguelli, un noto architetto dell'epoca, eresse un monumento alla memoria dei morti negli scontri del 20 Giugno 1859 che venne inaugurato 1909.

Tale monumento fu costruito attraverso fondi che vennero raccolti per mezzo di una sottoscrizione a cui aderirono il Comune e la Provincia.

La scultura ha una base di roccia formata da pietra locale, proveniente da Santa Sabina, e travertino di Tivoli.

Essa regge una fusione in bronzo, su cui s'innalza una colonna in marmo di 18 m; al di sopra di essa si trova un'ara fumante poggiata su un capitello di ordine corinzio.





Ai piedi del monumento si trovano due rappresentazioni: nella parte anteriore sono presenti due figure di popolani combattenti, di cui uno punta un fucile e l'altro barcolla ferito; sullo sfondo della scena si intravede "Porta San Pietro".

Sull'altro lato è situato un maestoso grifo, nonché simbolo di Perugia, che afferra con la zampa sinistra l'idra, un serpente dalle sette teste, che rappresenta la forza negativa di rigenerazione che resiste a ogni sforzo fatto per liberarsene e calpesta con la zampa destra la tiara papale, simbolo del potere temporale del Vaticano.

La scultura fu tolta durante il fascismo successivamente all'accordo tra Stato-Chiesa, ma venne ripristinata nel 1980 in occasione del restauro del monumento.

In seguito alle azioni altamente patriottiche che hanno caratterizzato il Risorgimento a Perugia,
la città è stata inserita tra le 27 decorate con medaglia d'oro come
"Benemerite del Risorgimento nazionale"





- Lavoro svolto attraverso l'ausilio dei materiali forniti dalla guida della Società Cooperativa "Sistema Museo" (Perugia) che ci ha accompagnati alla scoperta dei luoghi descritti; alcune informazioni e immagini sono state reperite in siti di storia locale -